

**EDITORIALE |****Semplificare
per crescere:
la sfida
del nuovo
Testo Unico
dell'Edilizia**

DI ALBERTO ROMAGNOLI*

Nel dibattito sul futuro del settore delle costruzioni e, più in generale, sulla capacità competitiva del Paese, la parola "semplificazione" rischia spesso di diventare uno slogan. Eppure, mai come oggi essa rappresenta una condizione strutturale per garantire sicurezza, qualità e sviluppo. Il percorso avviato per la revisione del Testo Unico dell'Edilizia si inserisce in questo contesto come una riforma non più rinviabile. L'attuale assetto normativo, stratificatosi nel tempo, ha prodotto un sistema complesso e disomogeneo, in cui procedure differenti convivono tra territori e livelli amministrativi, generando incertezza operativa e rallentamenti. È per questo che le professioni tecniche hanno sostenuto con forza la necessità di un impianto normativo fondato su regole uniformi, sull'introduzione di strumenti innovativi come il fascicolo del fabbricato e su una più chiara definizione delle responsabilità del professionista. Ma la semplificazione non può essere ridotta a un esercizio di tecnica legislativa. Essa implica una scelta politica:

CONTINUA A PAG. 2

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

riconoscere al professionista un ruolo pienamente integrato nei processi decisionali, superando la visione che lo relega a mero intermediario tra cittadino e pubblica amministrazione. In questo senso, la richiesta di un tavolo permanente con le professioni tecniche rappresenta un passaggio essenziale per costruire norme realmente applicabili ed efficaci. Un'analogia esige emerge con forza anche dalle recenti audizioni della Rete delle Professioni Tecniche in materia economica. In quella sede è stato evidenziato come, accanto alla necessità di sostenere la crescita, sia fondamentale ridurre la complessità dei meccanismi normativi e incentivanti, spesso caratterizzati da eccessivi livelli di dettaglio e rigidità che finiscono per ostacolare, anziché favorire, l'utilizzo delle risorse. È un punto cruciale: norme troppo complesse non garantiscono maggiore controllo, ma rischiano di comprimere l'efficacia delle politiche pubbliche. Il settore delle costruzioni offre un esempio emblematico. Negli ultimi anni ha contribuito in modo significativo alla crescita economica del Paese, anche grazie agli strumenti incentivanti. Tuttavia, l'esperienza recente dimostra che interventi privi di una visione di medio periodo e accompagnati da un impianto normativo eccessivamente articolato possono generare effetti distorsivi. Da qui la necessità, ribadita dalla RPT, di ripensare le politiche di incentivo in una logica più sostenibile, stabile e orientata alla qualità del costruito. La revisione del Testo Unico dell'Edilizia e il ridisegno delle politiche di settore sono dunque due

facce della stessa medaglia. Entrambe richiedono un cambio di paradigma: passare da un sistema basato sulla moltiplicazione delle regole a un modello fondato su chiarezza, responsabilità e fiducia nei confronti delle competenze tecniche. In questo scenario, il ruolo dell'ingegneria e, più in generale, delle professioni tecniche, è destinato a diventare sempre più centrale. Non solo nella progettazione e realizzazione delle opere, ma anche nella definizione delle regole che ne governano l'intero ciclo di vita. Semplificare, allora, non significa ridurre le garanzie, ma rafforzarle attraverso strumenti più intelligenti e processi più efficienti. La sfida è aperta. E riguarda non solo il legislatore, ma l'intero sistema Paese. Perché senza un quadro normativo chiaro, stabile e coerente, ogni strategia di sviluppo rischia di rimanere incompiuta.

***CONSIGLIERE CNI CON
DELEGA ALLA COMUNICAZIONE**